

TRIESTE MARINE TERMINAL S.P.A.

MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2001

PARTE GENERALE

Indice

1. <u>PREMESSA</u>	3
2. <u>LA SOCIETÀ TRIESTE MARINE TERMINAL</u>	4
3. <u>IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01</u>	5
3.1 <u>CONTENUTO DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/01: ELENCO DEI SOGGETTI COINVOLTI</u>	9
4. <u>STRUTTURA DELLA SOCIETÀ</u>	10
4.1 <u>ORGANI SOCIETARI</u>	10
5. <u>RISPETTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE</u>	14
6. <u>PROCURE</u>	14
7. <u>ATTRIBUZIONE DI DELEGHE</u>	14
8. <u>RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</u>	15
9. <u>SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO</u>	16
10. <u>SISTEMA DI CONTROLLO ESTERNO: ORGANISMO DI VIGILANZA</u>	16
11. <u>NOMINA DEL DIFENSORE DELL'ENTE QUANDO IL LEGALE RAPPRESENTANTE RISULTA INDAGATO O IMPUTATO PER IL REATO PRESUPPOSTO</u>	17
12. <u>WHISTLEBLOWING</u>	17

1. Premessa

La TRIESTE MARINE TERMINAL S.P.A. (d'ora in poi TMT) ritiene che il rispetto delle regole etiche e di trasparenza nella conclusione degli affari costituiscano una condizione basilare nonché necessaria, oltre che un vantaggio competitivo per perseguire e raggiungere i propri obiettivi.

A tal fine, TMT sostiene e promuove la creazione di un ambiente caratterizzato da un forte senso di integrità etica, nella ferma convinzione che ciò contribuisca in modo decisivo all'efficacia delle politiche e dei sistemi di controllo, influenzando su comportamenti che potrebbero sfuggire anche al più sofisticato meccanismo di vigilanza.

TMT ha, quindi, ritenuto opportuno e fondamentale adottare ed emanare un Modello di Organizzazione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che possa esplicitare le qualità cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i destinatari esterni comunque denominati.

Tra i valori fondanti la Società senza alcun dubbio ci sono l'integrità morale, l'onestà personale nonché la correttezza nei rapporti interni ed esterni. Inoltre, rilevano la trasparenza nei confronti degli *stakeholders*, ossia tutti i portatori di interessi influenti per la Società, il rispetto dei dipendenti (con contestuale valorizzazione delle capacità professionali), l'impegno sociale e la tutela della salute, della sicurezza sul luogo di lavoro e dell'ambiente.

La Società rifiuta ogni condotta ovvero atteggiamento che, pur finalizzati al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse di TMT, presenti aspetti non compatibili con un modello gestionale e organizzativo improntato sull'assoluto rispetto della legge, delle regole comportamentali e procedurali, che vigono al suo interno.

TMT si impegna, dal canto suo, a vigilare sull'osservanza del Modello di Organizzazione, predisponendo adeguati strumenti di informazione, prevenzione e controllo; se riterrà opportuno, la Società non si esimerà dall'intervenire con adeguate azioni correttive.

TMT è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei propri soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di controllo interno idoneo a prevenire la commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, collaboratori e partner d'affari.

Attraverso l'adozione del Modello, TMT si propone di perseguire le seguenti principali finalità:

- determinare in tutti coloro che operano in nome e per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, nella commissione di illeciti passibili di sanzioni penali comminabili nei loro stessi confronti e di sanzioni amministrative irrogabili alla Società;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da TMT, in quanto le stesse (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici ai quali TMT intende attenersi nell'attuazione della propria mission aziendale;
- consentire alla Società di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi attraverso un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio.

Il Modello e i principi in esso contenuti si applicano agli Organi societari (intendendosi per tali il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Società e la Società di Revisione e i relativi componenti), ai dipendenti, ai collaboratori, ai consulenti, ai fornitori, ai partner e, più in generale, a tutti coloro che, a qualunque titolo, operano nell'ambito delle attività sensibili per conto o nell'interesse di TMT (di seguito "Destinatari").

2. La società TRIESTE MARINE TERMINAL

Nel 2004, il terminal container del Porto di Trieste trova nuove prospettive di sviluppo con l'arrivo del Gruppo T.O.Delta; il gruppo inizia la gestione del terminal con il nuovo marchio Trieste Marine Terminal S.p.A. e definisce un piano di investimenti a medio e lungo termine per rendere il terminal container un moderno, efficace ed efficiente gateway portuale. Il terminal è ripensato e rimodellato sia sotto il profilo del lay-out che dal punto di vista di gru e mezzi. Investimenti significativi sono pianificati e completati in tempi brevi per consentire un'immediata inversione di tendenza rispetto al trend di traffico degli anni precedenti. Nuove gru da banchina, rinnovo del parco mezzi del piazzale, nuova concezione dell'operatività (con l'introduzione di reach stacker ed RMG che sostituiscono i cavalieri) rappresentano un primo importante passo verso l'ammodernamento. Nel 2005 inizia il piano d'assunzione del personale che porterà il terminal a contare, oggi, su più di 240 dipendenti diretti (erano 3 nel 2004). Negli anni seguenti prende forma il progetto per il totale rinnovo del parco ferroviario interno al terminal (5 binari da 600 metri ciascuno, serviti da 3 gru ferroviarie), oggi completo e operativo. Nel corso del 2009 vengono messe in opera 3 nuove gru (2 per le operazioni di piazzale e 1 per la ferrovia), oltre che di reach stackers, trattori e rimorchi portuali. Nel 2014 viene avviato un piano di ammodernamento delle gru di banchina, completato nel 2015 per le prime due gru. Altre 3 gru iniziano la fase di revamping nei primi mesi del 2016. Attualmente è stato pianificato un ulteriore ampliamento del Molo VII con l'allungamento di 100x400 metri lineari e la creazione di nuovi ormeggi sia sul lato sud che su quello nord del terminal. Ciò consentirà a TMT di passare dall'attuale capacità di 900.000 teu sino a 1,2 milioni di teu su base annua. Uno dei principali obiettivi di Trieste Marine Terminal è quello di rafforzare la sua posizione quale "gateway" naturale per il transito delle merci per l'Italia Centro Orientale e per i paesi del Centro ed Est Europa. La posizione geografica strategica, unita all'efficienza operativa del terminal e dei collegamenti intermodali, consente alle Compagnie Marittime, agli importatori ed agli esportatori di beneficiare di un significativo potenziale risparmio di tempi e costi. La nostra azione è quotidianamente finalizzata a rendere concreto questo vantaggio potenziale, attraverso la sistematica implementazione delle strategie e sinergie di Gruppo.

Continui investimenti per l'ammodernamento delle strutture e dei mezzi del terminal, mantenimento di elevate competenze del personale, garanzia di efficienza operativa e sviluppo dei servizi intermodali rappresentano gli strumenti principali per il raggiungimento degli obiettivi di Trieste Marine Terminal. Fondamentale è, inoltre, la costante azione di marketing verso le Compagnie Marittime e gli operatori, finalizzata a garantire la più ampia e dettagliata conoscenza delle attività di TMT e delle opportunità offerte. La filosofia di fondo vuole Trieste Marine Terminal quale struttura ed azienda internazionale, votata alle esigenze del mercato globale, ma sempre attenta e vicina alle necessità specifiche dei singoli clienti, con i quali il rapporto professionale è, innanzitutto, di stretta collaborazione personale, condivisione degli obiettivi e comune ricerca di soluzioni su misura. TMT vanta il pescaggio naturale lungo banchina più profondo del Mediterraneo arrivando sino a 18 metri. Grazie ad un forte investimento in risorse umane, nel corso degli anni la gestione del terminal container di Trieste è notevolmente migliorata e permette di garantire alle Compagnie di Navigazione l'operatività di banchina e ferroviaria 362 giorni l'anno, 24 ore su 24. Per fondali, posizione geografica, vocazione storica, economica e culturale, Trieste è la porta più naturale ed economica

per i traffici dal Veneto all'Emilia Romagna senza scordare la Lombardia nonché per collegamenti dall'Austria alla Baviera, dall'Ungheria alla Repubblica Ceca sino la Slovacchia. Un'ampia rete, quindi, di servizi ferroviari collega Trieste alle sopracitate zone offrendo ai Clienti (compagnie marittime e spedizionieri) soluzioni intermodali rapide e competitive per raggiungere l'Europa. Un ulteriore servizio shuttle – feeder dedicato, direttamente gestito dal Terminal, offre alle compagnie marittime collegamenti “just in time” con altri porti del nord Adriatico quali Venezia, Ravenna, Ancona e Rijeka; tutto ciò per consentire ai destinatari finali fruitori del servizio di ricevere ovvero spedire la merce per o da quelle aree connettendo rapidamente le navi madri che scalano il TMT.

Trieste Marine Terminal S.p.A. si trova in uno dei Punti Franchi del Porto di Trieste e ciò garantisce condizioni speciali per le operazioni inerenti lo sbarco e l'imbarco, lo sdoganamento, i magazzinaggi e il pagamento posticipato di iva e dazi. La filosofia, che guida il lavoro di Trieste Marine Terminal S.p.A., spinge la società alla continua ricerca di collaborazioni con le compagnie marittime e gli operatori capaci di sviluppare traffici su mercati di comune interesse anche e soprattutto grazie ad azioni di marketing comuni sui mercati di riferimento. Oggi Trieste Marine Terminal conta su più di 150 dipendenti diretti, selezionati e formati in base alle specifiche esigenze operative ed amministrative che caratterizzano l'attività del terminal. L'orario di lavoro, per alcuni dipendenti, è suddiviso su quattro turni da sei ore, che permettono il mantenimento di elevati standard di sicurezza ed efficienza nonché la copertura delle intere ventiquattro ore, sette giorni su sette, trecentosessantadue giorni l'anno sia per quel che concerne le operazioni di banchina sia per la copertura di quelle ferroviarie. Il terminal è in grado di accettare, previa normale autorizzazione delle Autorità competenti, tutte le classi di merci pericolose all'interno di un'area dedicata. Le classi 1 e 7 sono escluse dall'accettazione, a meno di specifico iter autorizzativo da verificarsi con le Autorità competenti. I container possono inoltre essere fumigati e ventilati in una specifica zona dedicata con l'aiuto di specifiche aziende con le quali TMT collabora da anni. Un'area dedicata, con 184 punti di allacciamento per containers frigoriferi, è a disposizione dei nostri clienti per i loro specifici traffici. Il Terminal fornisce, inoltre, un costante servizio di monitoraggio sulle temperature, con 2 controlli al giorno effettuati da personale specializzato.

3. Il Decreto Legislativo 231/01

In data 8 giugno 2001 è stato emanato, in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300, il Decreto legislativo n. 231, entrato in vigore il 4 luglio successivo. Il Decreto legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231 (di seguito denominato semplicemente Decreto), con successive modifiche e integrazioni, viene introdotto nell'ordinamento italiano per estendere una peculiare responsabilità in capo agli enti collettivi; trattasi di responsabilità che deriva dalla commissione di un reato compiuto da determinate persone fisiche nell'interesse o a vantaggio dell'ente. Il Decreto rappresenta una svolta importante nel panorama legislativo nazionale: per la prima volta si sente la necessità di fronteggiare efficacemente la criminalità delle imprese. Infatti, ciò costituisce un fenomeno da tempo conosciuto, ma che solamente di recente ha assunto proporzioni rilevanti generando patologie anche su scala internazionale. In tal modo, le istituzioni mirano a colpire tutte le condotte illecite commesse all'interno dell'impresa che non sono effetto di un'iniziativa del singolo bensì rientrano nell'ambito di una diffusa politica aziendale.

In poche parole, si estende alle persone giuridiche la responsabilità per reati commessi in Italia ed all'estero da persone fisiche, che operano per conto o anche in nome della Società.

Come accennato, in apertura, il Decreto si occupa di delineare il campo d'applicazione, elencando i soggetti destinatari: società, enti forniti di personalità giuridica e associazioni anche prive di personalità giuridica. Tra i soggetti pubblici, solo quelli economici possono rispondere per i reati commessi nel proprio interesse ovvero

a proprio vantaggio, in quanto caratterizzati dall'esercizio di un'attività d'impresa con utilizzo di strumenti di diritto privato.

L'ente non può ritenersi responsabile per un fatto costituente reato se la sua responsabilità amministrativa in relazione a quel reato e le relative sanzioni non sono espressamente previste da una legge entrata in vigore prima della commissione del reato ovvero che secondo una legge posteriore non costituisce più reato o in relazione al quale non è più prevista la responsabilità dell'ente.

Il Decreto ha introdotto nel nostro sistema giuridico – invertendo il famoso brocardo latino - il principio "*societas delinquere potest*" prevedendo l'autonoma responsabilità penale dell'impresa nel caso in cui un soggetto posto in direzione apicale, o subordinata, commetta determinati reati nell'interesse e a vantaggio dell'Ente. Tale responsabilità si aggiunge a quella personale del soggetto che ha compiuto materialmente la condotta sanzionata.

La responsabilità amministrativa viene sempre presunta in capo alla Società, a meno che la stessa non possa dimostrare, attraverso l'adozione di un Modello Organizzativo (in seguito anche Modello 231 o semplicemente Modello), di poter identificare le fasi del flusso decisionale, che ha portato un soggetto a decidere di compiere una determinata azione, eludendo il Modello di controllo posto in essere alla Società.

La prevenzione del reato può essere quindi perseguita solo tramite l'adozione di un efficace Modello Organizzativo. I modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire la commissione di reati da parte di soggetti apicali o dei dipendenti dell'ente possono essere analizzati da due distinti angoli di visuale.

Sotto il primo profilo, i modelli fungono da criterio di esclusione della punibilità; sotto un altro profilo, l'adozione ed efficace attuazione delle conseguenze sanzionatorie, consegue alla responsabilità dell'ente. L'adozione del modello, tuttavia, non è obbligatoria, bensì facoltativa; la mancata adozione, invero, non è soggetta ad alcuna specifica sanzione ma espone, ovviamente, la società alla responsabilità nel caso in cui siano commessi fatti di reato da parte degli apicali o dei dipendenti dell'ente stesso. Perciò, affinché questo risulti cogente, è necessario analizzare le attività aziendali mappandole in base alle riscontrate criticità in termini di potenziale insorgenza di un reato.

Nel Decreto sono elencate le diverse fattispecie di reato:

- Art. 24: indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico;
- Art. 24 bis: delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- Art. 24 ter: delitti di criminalità organizzata;
- Art. 25: concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione;
- Art. 25 bis: falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
- Art. 25 bis 1: delitti contro l'industria e il commercio;
- Art. 25 ter: reati societari;
- Art. 25 quater: delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- Art. 25 quater 1: pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- Art. 25 quinquies: delitti contro la personalità individuale;
- Art. 25 sexies: abusi di mercato;
- Art. 25 septies: omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- Art. 25 octies: ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- Art. 25 octies.1: delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;

- Art. 25 novies: delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- Art. 25 decies: induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- Art. 25 undecies: reati ambientali;
- Art. 25 duodecies: impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- Art. 25 terdecies: Razzismo e Xenofobia;
- Art. 25 quaterdecies: frodi sportive;
- Art. 25 quinquedecies: reati tributari;
- Art. 25 sexiesdecies: Contrabbando;
- Art. 25 septiesdecies: delitti contro il patrimonio culturale;
- Art. 25-duodevicies: Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici;
- Art. 26: delitti tentati.

A tal punto, si evidenziano le fattispecie di reato applicabili a TMT.

FATTISPECIE	APPLICABILE	
	SI	NO
Art. 24: indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 24 bis: delitti informatici e trattamento illecito di dati;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 24 ter: delitti di criminalità organizzata;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25: concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 bis: falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 bis 1: delitti contro l'industria e il commercio;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 ter: reati societari	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 quater: delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 quater 1: pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Art. 25 quinquies: delitti contro la personalità individuale;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 sexies: abusi di mercato;	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Art. 25 septies: omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 octies: ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 octies.1: delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 novies: delitti in materia di violazione del diritto d'autore;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 decies: induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 undecies: reati ambientali;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 duodecies: impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 terdecies: Razzismo e Xenofobia;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 quaterdecies: frodi sportive;	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

	PARTE GENERALE MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO	REV. 03.2023 Approvazione del CDA del 24.07.2023
---	--	--

Art. 25 quinquiesdecies: reati tributari;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 sexiesdecies: Contrabbando;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25 septiesdecies: delitti contro il patrimonio culturale;	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Art. 25-duodecimes: Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

L'efficacia del Modello in merito alla prevenzione delle fattispecie di reato individuate dal Decreto può essere assicurata solo e soltanto se la Società ha previsto contemporaneamente adeguati meccanismi di controllo, che possano permettere di individuare tempestivamente comportamenti derivanti dal Modello stesso e che pertanto rendono elevato il rischio di reato. Il controllo, inoltre, dovrà necessariamente presupporre un sistema sanzionatorio in caso di violazione delle procedure previste dal Modello.

Dunque l'Ente deve aver adottato (formalmente, con delibera del Consiglio d'Amministrazione) ed efficacemente attuato (adottando procedure e sistema disciplinare, individuando l'Organismo di Vigilanza, formando il personale e gli altri destinatari del Modello 231 ed elaborando e applicando il Codice etico comportamentale, eventualmente e preferibilmente adottando sistemi di gestione certificabili, e magari certificati, praticando audit e controlli a campione e a sorpresa sul rispetto delle procedure gestionali e operative) un Modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della medesima specie di quello in concreto verificatosi.

Il regime è differente a seconda che il reato sia stato commesso:

a) da un soggetto in posizione apicale (art. 6 D.Lgs. 231/01), nel qual caso l'onere della prova dell'idoneità ed efficacia del modello organizzativo è attribuito all'ente;

b) da un soggetto in posizione subordinata (art. 7 D.Lgs. 231/01), nel qual caso l'onere della prova è attribuito all'accusa.

Indubbiamente la posizione difensiva dell'Ente è, astrattamente, più agevole se il reato è commesso dai sottoposti. Anche se in realtà è più frequente la circostanza in cui i reati sono commessi dai soggetti apicali, magari proprio affidando incongruamente incarichi a soggetti sottoposti privi di adeguata idoneità tecnico-professionale.

Nell'ipotesi in cui il reato sia stato commesso da soggetti aventi una posizione apicale che, di certo, non agivano nell'interesse esclusivo proprio o di terzi, l'ente deve senz'altro rispondere a meno che – con riferimento all'articolo 6 D.Lgs. 231/01 citato - non fornisca la prova di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un Modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quel che riguarda la compatibilità dell'elusione fraudolenta delle misure con la imputazione colposa dei reati-presupposto di cui agli art. 589 (omicidio colposo) e 590 c.p. (lesioni personali colpose gravi o gravissime), va innanzitutto evidenziato che questo aspetto in ogni caso mette in evidenza che il modello deve essere conformato e strutturato in maniera tale da renderne assai difficile l'elusione.

La misura, che costituisce la *conditio sine qua non* per la contestazione dell'imputazione colposa, non coincide con l'adozione del comportamento prescritto dalla legge (norma antinfortunistica), ma è costruita in modo da orientare concretamente il soggetto – salvo che esso non eluda il controllo – all'adozione di quel comportamento, attraverso il rispetto preliminare e preventivo di procedure gestionali e operative, di

istruzioni operative e quant'altro serve a garantire una gestione sicura, salubre e a regola d'arte della sicurezza durante tutto lo svolgimento dell'attività intrapresa ovunque ed in qualunque contesto territoriale dall'azienda.

L'approccio metodologico seguito da TRIESTE MARINE TERMINAL è quello di individuare, in base alle proprie esigenze per predisporre il Modello di Organizzazione, alcuni criteri comprendenti le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati e prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire; inoltre, occorre individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati, prevedere obblighi d'informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello nonché, da ultimo, prevedere l'adattamento e l'evoluzione del Modello al mutamento della realtà organizzativa ed operativa della Società.

3.1 Contenuto del decreto legislativo 231/01: elenco dei soggetti coinvolti

I soggetti destinatari delle disposizioni del Decreto sono tutti gli enti provvisti di personalità giuridica, nonché la società e le associazioni, anche non dotate di detta personalità; restano esclusi lo Stato e tutti gli enti pubblici, territoriali, economici e aventi funzioni costituzionali.

I principi contenuti nella disciplina citata ricalcano quelli che vigono nell'ambito del diritto penale e processuale penale italiano (principio di legalità, irretroattività, successione di leggi nel tempo, ecc.), tant'è che si applicano, nei limiti della compatibilità, le norme previste dai codici relativi.

I richiamati principi e le disposizioni del Codice Etico sono vincolanti per tutti i seguenti destinatari:

- Soggetti che nell'ambito dell'organizzazione aziendale si trovano in posizione apicale;
- Soggetti che nell'ambito dell'organizzazione aziendale rivestono una posizione subordinata ai primi;
- Collaboratori esterni che svolgono direttamente o indirettamente prestazioni connesse all'attività aziendale;
- Eventuali partner, commerciali od operativi, di TMT

Come già richiamato, la responsabilità in oggetto si configura quando le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, anche, di fatto, dell'ente o di una sua unità organizzativa con autonomia finanziaria e funzionale, nonché quelle che siano sottoposte alla direzione e vigilanza di questi, compiono determinati reati nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso. Quando, invece, i soggetti attivi agiscono nell'interesse esclusivo proprio o di terzi non si rientra nella fattispecie in esame. Tuttavia, all'ente/società è riconosciuta una sorta di esimente condizionata alla prova (liberatoria) da parte dell'ente di aver adempiuto tutto ciò che era prescritto dalla legge per evitare la commissione dei reati considerati.

Le sanzioni, che possono essere comminate alle società, sono di tipo sia pecuniario che interdittive, ma anche la confisca del prezzo o del profitto del reato e la pubblicazione della sentenza di condanna; si prescrivono nel termine di 5 anni dalla data di consumazione del reato. In presenza di requisiti ben precisi è anche possibile l'applicazione alla società "imputata" di misure cautelari (corrispondenti nel contenuto alle sanzioni interdittive). L'inosservanza tanto delle prime quanto delle seconde configura per la società un reato autonomo, distinto da quello che ha dato causa all'irrogazione della sanzione o della misura cautelare non rispettata.

Tutto ciò, indipendentemente dal fatto che l'Autorità Giudiziaria sia impossibilitata a perseguire penalmente i soggetti attivi del reato per mancanza di una condizione di procedibilità o di punibilità nonché dall'esito del procedimento penale. La società è sempre legittimata ad assumere i provvedimenti disciplinari che ritiene opportuni in relazione all'evento verificatosi.

4. Struttura della società

Una struttura organizzativa, che sia idonea rispetto ai fini preventivi propri del Decreto, dovrà essere caratterizzata dai seguenti principi:

- una chiara e puntuale determinazione delle mansioni, delle responsabilità alle stesse connesse, nonché della gerarchizzazione interna alla società;
- un'attribuzione di poteri rappresentativi dell'ente nei limiti in cui ciò sia strettamente necessario e comunque entro limiti coerenti e compatibili con le mansioni svolte dalla figura di riferimento cui gli stessi sono attribuiti;
- poteri di spesa affidati con limiti di spesa e/o con firma congiunta di più figure.

Preso atto del quadro che discende da un'attenta valutazione del contesto, dell'ambiente di controllo e dalla individuazione dei rischi, dei soggetti e dei reati potenziali, la Società si è dotata di specifici sistemi e meccanismi di prevenzione e protezione, così meglio articolati.

4.1 Organi societari

Le attribuzioni degli organi societari sono disciplinate dallo Statuto e dalle leggi vigenti.

La gestione dell'impresa spetta esclusivamente al consiglio di amministrazione, il quale è investito di ogni più ampio potere per il compimento delle operazioni necessarie per la attuazione dell'oggetto sociale, essendo ad esso deferito tutto ciò che per legge o dallo statuto non sia inderogabilmente riservato all'assemblea dei soci.

L'organo di amministrazione ha pertanto esemplificativamente la facoltà di procedere ad acquisti, vendite, permuta ed alienazioni mobiliari ed immobiliari, di assumere obbligazioni anche cambiarie e mutui ipotecari e fondiari, di partecipare ad altre aziende o società costituite o costituende, anche sotto forma di conferimento, di fare qualsiasi operazione presso il debito pubblico e la cassa depositi e prestiti, le banche, l'istituto di emissione ed ogni altro ufficio pubblico e privato, di consentire a costituzioni, surroghe, postergazioni, cancellazioni e rinunce di ipoteche, di ogni specie - anche senza pagamento del debito garantito - esonerando i conservatori del debito pubblico e della cassa depositi e prestiti, dei registri immobiliari ed ogni ente pubblico e privato da ogni responsabilità. Decide altresì sulle azioni giudiziarie anche in sede di cassazione e revocazione, su compromessi e transazioni e potrà nominare arbitri rituali ed irrituali, amichevoli compositori. La rappresentanza legale della società e la firma sociale spettano al presidente del consiglio di amministrazione o, in caso di sua assenza o impedimento, al vice presidente - se nominato. La firma del vice presidente fa piena prova nei confronti dei terzi dell'assenza o dell'impedimento del presidente. La rappresentanza legale e la firma sociale spettano altresì ai consiglieri investiti di delega di poteri gestori dal consiglio di amministrazione per gli atti e le operazioni eseguiti in forza della delega stessa.

Il Consiglio d'Amministrazione si compone di 5 persone.

CARICA	NOMINATIVO
Presidente del CdA nonché rappresentante dell'impresa	PAOLO MACCARINI

Amministratore Delegato nonché rappresentante dell'impresa	SELVATICI STEFANO
Consigliere	FRANCO RONZI
Consigliere	ANTONIO MANESCHI
Consigliere	EDOARDO PELLIZZERI

All'Amministratore Delegato, come da visura camerale di seguito riportata, spettano i seguenti poteri.

DARE ESECUZIONE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SOTTOSCRIVENDO I CONSEGUENTI ATTI.

CURARE L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E DEL PERSONALE, CON FACOLTA' DI ASSUMERE E LICENZIARE TUTTO IL PERSONALE DELL'AZIENDA, CON ESCLUSIONE DEI DIRIGENTI, FISSANDONE IL TRATTAMENTO ECONOMICO E LA QUALIFICA, SOSPENDERLO O LICENZIARLO, ADDIVENIRE ALLE MODIFICHE DEI CONTRATTI DI IMPIEGO, ALLA LORO RISOLUZIONE, TRANSIGENDO LE RELATIVE CONTROVERSIE NON GIUDIZIARIE.

NOMINARE E REVOCARE AGENTI, COMMISSIONARI, RAPPRESENTANTI E CONSULENTI, FISSANDONE ATTRIBUZIONI, DURATA DEGLI INCARICHI, MODALITA' DI REFERTO E COMPENSI.

EFFETTUARE ACQUISTI E VENDITE DI MATERIALI, ATTREZZATURE, AUTOVEICOLI E BENIMOBILI IN GENERE, NECESSARI PER L'ESPLETAMENTO DELL'ATTIVITA' SOCIALE (CON ESPRESSA ESCLUSIONE DELLA COMPRAVENDITA DI IMMOBILI), EMETTERE I RELATIVI ORDINI DI ACQUISTO E STIPULARE I RELATIVI CONTRATTI DI FORNITURA E COMPRAVENDITA PREVIO CONFRONTO CONCORRENZIALE FRA I POSSIBILI CONTRAENTI ESTERNI CON ESPRESSA FACOLTA' DI CONVENIRE AL RIGUARDO QUALSIASI TERMINE, CONDIZIONE E MODALITA', INCLUSA LA MODIFICA E LA RISOLUZIONE, SINO ALL'IMPORTO MASSIMO DI EURO 200.000,00 (DUECENTOMILA/00) PER OGNI SINGOLO ATTO, CHE NON RAPPRESENTI RIPETIZIONE, FRAZIONAMENTO, COMPLETAMENTO O AMPLIAMENTO DEI PRECEDENTI CONTRATTI.

STIPULARE CONTRATTI DI LOCAZIONE (ECCELTUATE LE LOCAZIONI ULTRANOVENNALI), DI APPALTO, DI SERVIZI, DI ASSISTENZA TECNICA, DI CONSULENZA ED ALTRI SERVIZI IN GENERE, DI TRASPORTO NONCHE' QUALSIASI ALTRO CONTRATTO NECESSARIO PER L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' E PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO SOCIALE DELLA STESSA, PREVIO CONFRONTO CONCORRENZIALE TRA I POSSIBILI CONTRAENTI ESTERNI, SINO ALL'IMPORTO MASSIMO DI EURO 200.000,00 (DUECENTOMILA/00) PER OGNI SINGOLA OPERAZIONE, CON ESPRESSA FACOLTA' DI CONVENIRE AL RIGUARDO, QUALSIASI CONDIZIONE E MODALITA' CHE NON RAPPRESENTINO RIPETIZIONE, FRAZIONAMENTO, COMPLETAMENTO O AMPLIAMENTO DEI PRECEDENTI CONTRATTI.

RAPPRESENTARE ED IMPEGNARE LA SOCIETA' NELLA PARTECIPAZIONE A GARE D'APPALTO, FORNITURA, NOLEGGIO E QUANT'ALTRO SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO, IVI COMPRESSE QUELLE INDETTE DAI MINISTERI, AMMINISTRAZIONI REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI, E DA OGNI E QUALSIASI ENTE PUBBLICO O PRIVATO CON FACOLTA' DI SOTTOSCRIVERE TUTTI I DOCUMENTI RICHIESTI PER LA VALIDITA' DELL'OFFERTA E LA PARTECIPAZIONE ALLA GARA SENZA LIMITI D'IMPORTO.

APRIRE ED ESTINGUERE CONTI CORRENTI INTESTATI ALLA SOCIETA' SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO IN CONFORMITA' ALLA NORMATIVA VIGENTE; EMETTERE ASSEgni BANCARI, ANCHE SU CONCESSIONE DI LINEE DI CREDITO; UTILIZZARE I DEPOSITI A MEZZO DISPOSIZIONI DI PAGAMENTO A DEBITO DEI C/C INTESTATI ALLA SOCIETA'; ESIGERE CREDITI DI QUALSIASI SPECIE ED INCASSARE QUALSIASI SOMMA SIA DA PRIVATI CHE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ED ISTITUTI DI CREDITO, RILASCIANDO VALIDE QUIETANZE.

GIRARE, SCONTARE, INCASSARE E QUIETANZARE ASSEgni DI CONTO CORRENTE BANCARIO E POSTALE E VAGLIA POSTALI, PAGABILI PRESSO AZIENDE DI CREDITO, UFFICI POSTALIE TELEGRAFICI ED IN GENERE PRESSO QUALSIASI PERSONA FISICA E GIURIDICA.

SPOSTARE SOMME DI DANARO TRA I CONTI INTESTATI ALLA SOCIETA' SENZA ALCUN LIMITE D'IMPORTO

DISPORRE PAGAMENTI A FAVORE DI TERZI, A DEBITO DEI CONTI CORRENTI INTESTATI ALLA SOCIETA' SENZA LIMITE DI IMPORTO SE ACCOMPAGNATI DA REGOLARE DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AUTORIZZANTE IL

PAGAMENTO, COME AL PUNTO 1.

EMETTERE TRATTE SU CLIENTI, DEPOSITARE, GIRARE PER L'INCASSO O PER LO SCONTO, CON ACCREDITO SUI CONTI CORRENTI CHE LA SOCIETA' INTRATTIENE CON GLI ISTITUTI DI CREDITO PUBBLICI E/O PRIVATI, IVI COMPRESSE LE POSTE ITALIANE, ASSEGNI E TITOLI DI CREDITO IN GENERE, TRATTE E PAGHERO' CAMBIARI DI CLIENTI DI QUALSIASI SPECIE ED IMPORTO.

PROVVEDERE ALLA RISCOSSIONE, ALLO SVINCOLO ED AL RITIRO DI TUTTE LE SOMME ED I VALORI DELLA SOCIETA' PER QUALSIASI CAUSALE O TITOLO, RILASCIANDO LE RELATIVE QUIETANZE.

FARE QUALSIASI OPERAZIONE PRESSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E LA BANCAD'ITALIA; COMPIERE QUALSIASI OPERAZIONE A VALERE SUI TITOLI, ANCHE DI STATO.

PROVVEDERE, ANCHE A MEZZO DI APPOSITI DELEGATI, ALLE OPERAZIONI RELATIVE AL RITIRO DI VALORI, PARCHI, PACCHI LETTERE RACCOMANDATE E ASSICURATE, NONCHE' VAGLIA POSTALI ORDINARI E TELEGRAFICI.

RICHIEDERE A TERZI, COMPRESSE LE AMMINISTRAZIONI STATALI, LE BANCHE E GLI ISTITUTI DI CREDITO, IL RILASCIO DI FIDEJUSSIONI O DI QUALSIASI ALTRA GARANZIA PERSONALE O REALE, PER CONTO E NELL'INTERESSE DELLA SOCIETA', PER PARTECIPARE AGARE, PER LAVORI DA ESEGUIRSI, PER LA BUONA ESECUZIONE DELLE FORNITURE, PER ANTICIPI SU FORNITURE DA EFFETTUARSI DA PARTE DELLA SOCIETA', MANLEVARE DETTI TERZI SECONDO I TERMINI E LE CONDIZIONI CHE ALLA SOCIETA' SARANNO RICHIESTI.

COMPIERE PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, ENTI ED UFFICI PUBBLICINESSUNO ESCLUSO, TUTTI GLI ATTI ED OPERAZIONI OCCORRENTI PER OTTENERE CONCESSIONI, LICENZE ED AUTORIZZAZIONI IN GENERE.

RAPPRESENTARE LA SOCIETA' DAVANTI ALLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E PRESSO LE RELATIVE ASSOCIAZIONI, UFFICI ED ISTITUZIONI COMPETENTI PER LE VERTENZE RELATIVE AL PERSONALE DIPENDENTE, CON ESCLUSIONE DI QUELLO DIRIGENZIALE.

COMPIERE PRESSO LA SOCIETA' E PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, ISTITUTI, ENTI ED UFFICI PRIVATI, TUTTI GLI ATTI ED OPERAZIONI NECESSARI PER PROVVEDERE AGLI ADEMPIMENTI PRESCRITTI DALLE LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI VIGENTI SULLA TUTELA DELL'AMBIENTE, SULLA PREVENZIONE INFORTUNI, SULL'IGIENE E LA SICUREZZA DEL LAVORO E CONTRO L'INQUINAMENTO, ANCHE DELEGANDO, RELATIVAMENTE A TALI ADEMPIMENTI CON EFFETTI ANCHE NEI CONFRONTI DI TERZI, TALE COMPITO AD ALTRI SOGGETTI INVESTITI DI PARTICOLARI CARICHE O QUALIFICHE IN SENO ALLA SOCIETA'.

RILASCIARE ATTESTATI ED ESTRATTI DEI LIBRI PAGA, RIGUARDANTI IL PERSONALE, SIA PER GLI ENTI PREVIDENZIALI, ASSICURATIVI E MUTUALISTICI, SIA PER GLI ALTRI ENTI O PRIVATI; CURARE L'OSSERVANZA DEGLI ADEMPIMENTI CUI LA SOCIETA' E' TENUTA QUALE SOSTITUTO D'IMPOSTA CON FACOLTA' DI SOTTOSCRIVERE, AI FINI DI TALI ADEMPIMENTI, DICHIARAZIONI, ATTESTAZIONI E QUALSIVOGLIA ATTO E CERTIFICATO. SOTTOSCRIVERE TUTTE LE DICHIARAZIONI OBBLIGATORIE PER LEGGE, COMPRESSE QUELLE FISCALI.

STIPULARE CONTRATTI CON SOCIETA' O ISTITUTI DI ASSICURAZIONE, FIRMANDO LE RELATIVE POLIZZE, CON FACOLTA' DI SVOLGERE QUALSIASI PRATICA INERENTE O ADDIVENIRE IN CASO DI SINISTRO, AL RISARCIMENTO DEL DANNO O ALLA LIQUIDAZIONE DI INDENNITA', ANCHE IN VIA TRANSATTIVA STRAGIUDIZIALE.

FIRMARE VERBALI DI COLLAUDO, DEFINITIVI, VERBALI DI CONSEGNA, VERBALI DI ULTIMAZIONE, VERBALI DI CONSTATAZIONE DI AVANZAMENTO LAVORI, VERBALI DI CONSTATAZIONE DI AVARIE SU PRODOTTI FORNITI IN GARANZIA, VERBALI DI CONSTATAZIONE DI DANNI SU MATERIALI. FIRMARE VERBALI DI PRESA CONSEGNA DI MATERIALI E PRODOTTI FINITI, LIBRETTI DI MISURA, SCHEMI DI CONTROLLO, RICHIESTE DI PROROGA DI TERMINI DI CONSEGNA, FIRMARE E APPROVARE PROGETTI, SCHEMI, DISEGNI, SPECIFICHE TECNICHE E SIMILI.

SOTTOSCRIVERE RICHIESTE DI NOTIZIE, INFORMAZIONI E DOCUMENTI, RICHIESTE DI CERTIFICATI ED ATTESTAZIONI AD ENTI PUBBLICI, RICHIESTE DI CHIARIMENTI E SOLLECITI RELATIVI AD OFFERTE DI FORNITORI.

LE OPERAZIONI INDICATE AI PUNTI PRECEDENTI (N. 4 - N. 5 - N. 7), CHE IMPEGNINO LA SOCIETA' OLTRE LA SOMMA DI EURO 200.000,00 (DUECENTOMILA/00) DEVONO ESSERE PREVENTIVAMENTE DELIBERATE DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

COMPIERE QUANTO ANCORA EVENTUALMENTE NECESSARIO PER L'ESECUZIONE DEL PRESENTE MANDATO ANCHE SE QUI NON ESPRESSAMENTE PREVISTO PURCHE' NON ECCEDENTE IL LIMITE FISSATO IN EURO 200.000,00 (DUECENTOMILA/00) SENZA CHE SIA POSSIBILE OPPORRE AL MEDESIMO DIFETTO DI POTERE O IMPRECISIONE DI TERMINI; IL TUTTO CON PROMESSA DI AVERE IL SUO OPERATO PER RATO E VALIDO.

ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO SPETTA INOLTRE LA RAPPRESENTANZA LEGALE DELLA SOCIETA' E LA FIRMA SOCIALE PER IL COMPIMENTO DI TUTTI GLI ATTI OGGETTO DELL'ADELEGA DI POTERI COME SOPRA CONFERITI.

NOMINA FUNZIONI DI DATORE DI LAVORO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 81/2008E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

1)ESERCITARE TUTTI I POTERI/DOVERI FACENTI CAPO ALLA FIGURA DEL DATORE DI LAVORO IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO, DI CUI ALL'ART. 17 E 18 DEL D. LGS. 81/2008, PROVVEDENDO AD ASSOLVERE A TUTTI GLI OBBLIGHI DI LEGGE, IL CUI ADEMPIMENTO RISULTI COMUNQUE RICONDUCEBILE ALLA FIGURA DEL "DATORE DI LAVORO", ADOTTANDO A TALE PROPOSITO TUTTE LE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE NECESSARIE - ANCHE SULLA SCORTA DELLE REGOLE SUGGERITE DALL'ESPERIENZA, DALLE NORME TECNICHE E DALLE BUONE PRASSI NONCHE' QUELLE GENERALI DI PRUDENZA E DILIGENZA - ED ESERCITANDO LA POTESTA' DISCIPLINARE CON LE MODALITA' CHE SARANNO RITENUTE OPPORTUNE. IL DATORE DI LAVORO INCARICATO PROVVEDERA' AFFINCHE' NELL'ESECUZIONE DEGLI INCARICHI RICEVUTI SIANO GARANTITI I PRINCIPI E LE MISURE FONDAMENTALI DI TUTELA, OVVERO:

- LA VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA;
- LA PROGRAMMAZIONE DELLA PREVENZIONE, MIRATA AD UN COMPLESSO CHE INTEGRI IN MODO COERENTE NELLA PREVENZIONE LE CONDIZIONI TECNICHE PRODUTTIVE DELL'AZIENDA NONCHE' L'INFLUENZA DEI FATTORI DELL'AMBIENTE E DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO;
- L'ELIMINAZIONE DEI RISCHI E, OVE CIO' NON SIA POSSIBILE, LA LORO RIDUZIONE AL MINIMO IN RELAZIONE ALLE CONOSCENZE ACQUISITE IN BASE AL PROCESSO TECNICO;
- IL RISPETTO DEI PRINCIPI ERGONOMICI NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, NELLA CONCESSIONE DEI POSTI DI LAVORO, NELLA SCELTA DELLE ATTREZZATURE E NELLA DEFINIZIONE DEI METODI DI LAVORO E PRODUZIONE, IN PARTICOLARE AL FINE DI RIDURRE GLI EFFETTI SULLA SALUTE DEL LAVORO MONOTONO E DI QUELLO RIPETITIVO;
- LA RIDUZIONE DEI RISCHI ALLA FONTE;
- LA SOSTITUZIONE DI CIO' CHE E' PERICOLOSO CON CIO' CHE NON LO E', O E' MENO PERICOLOSO;
- LA LIMITAZIONE AL MINIMO DEL NUMERO DEI LAVORATORI CHE SONO, O CHE POSSONO ESSERE, ESPOSTI AL RISCHIO;
- L'UTILIZZO LIMITATO DEGLI AGENTI CHIMICI, FISICI E BIOLOGICI SUI LUOGHI DI LAVORO;
- LA PRIORITA' DELLE MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA RISPETTO ALLE MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE;
- IL CONTROLLO SANITARIO DEI LAVORATORI;
- L'ALLONTANAMENTO DEL LAVORATORE DALL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO PER MOTIVI SANITARI INERENTI LA SUA PERSONA;
- L'INFORMAZIONE E FORMAZIONE ADEGUATE PER I LAVORATORI;
- L'INFORMAZIONE E FORMAZIONE ADEGUATE PER I DIRIGENTI E I PREPOSTI;
- L'INFORMAZIONE E FORMAZIONE ADEGUATE PER I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA;
- LE ISTRUZIONI ADEGUATE AI LAVORATORI;
- LA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE DEI LAVORATORI;
- LA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA;
- LA PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA, ANCHE ATTRAVERSO L'ADOZIONE DI CODICI DI CONDOTTA E DI BUONE PRASSI;
- LE MISURE DI EMERGENZA DA ATTUARE IN CASO DI PRIMO SOCCORSO, DI LOTTA ANTINCENDIO, DI EVACUAZIONE DEI LAVORATORI E DI PERICOLO GRAVE E IMMEDIATO;
- L'USO DI SEGNALI DI AVVERTIMENTO E DI SICUREZZA;
- LA REGOLARE MANUTENZIONE DI AMBIENTI, ATTREZZATURE, IMPIANTI, CON PARTICOLARE RIGUARDO AI DISPOSITIVI DI SICUREZZA IN CONFORMITA' ALLA INDICAZIONE DEI FABBRICANTI;

DISPORRE DI AUTONOMIA DECISIONALE ED AUTONOMIA FINANZIARIA AL FINE DI ESERCITARE I POTERI/DOVERI DI CUI AL PUNTO PRECEDENTE. RESTA PER ALTRO INTESO CHE NEL CASO IN CUI, AD INSINDACABILE GIUDIZIO DEL DATORE DI LAVORO INCARICATO, L'INTERVENTO NECESSARIO PER GARANTIRE LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI RIVESTA CARATTERE DI URGENZA, SARA' COMPITO DEL DATORE DI LAVORO INCARICATO PORRE IN ESSERE L'INTERVENTO IN QUESTIONE,

INDIPENDENTEMENTE DA OGNI LIMITE DISPESA;
DISPORRE DI POTERI DI FIRMA SOCIALE E LA LEGALE RAPPRESENTANZA DELLA SOCIETA' DI FRONTE A TERZI ED IN GIUDIZIO PER TUTTI GLI ATTI DI ORDINARIA E STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE RELATIVI ALLE FUNZIONI PROPRIE DEL "DATORE DI LAVORO" PER CIO' CHE CONCERNE TUTTE LE PROBLEMATICHE DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO;
RENDERE PUBBLICO IL CONTENUTO E L'ESISTENZA DELLA PRESENTE NOMINA A TUTTE LE FUNZIONI AZIENDALI, PARTI SOCIALI E A QUANTI HANNO RAPPORTI DI NATURA GESTIONALE CON LA SOCIETA' MANDANTE.
INOLTRE GLI VIENE ATTRIBUITO IL POTERE DI CURARE TUTTI GLI OBBLIGHI E GLI ADEMPIMENTI DERIVANTI DALLA LEGGE SULLA PRIVACY.

SINDACI E ORGANI DI CONTROLLO

CARICA	NOMINATIVO
Presidente del Collegio sindacale	GARGIULO PIERMARIO
Sindaco	CARUSI FABIO
Sindaco	FAUSTO CIGNOLINI

5. Rispetto e valorizzazione delle risorse umane

Le risorse umane sono un elemento indispensabile per l'esistenza, lo sviluppo ed il successo di questa Società. TMT intende perseguire una politica atta alla valorizzazione, alla tutela ed allo sviluppo delle capacità che possano esprimere al massimo livello il proprio potenziale e la propria professionalità.

TMT offre a tutti i dipendenti pari opportunità di lavoro senza alcuna discriminazione, ma valutando le rispettive caratteristiche professionali e le capacità di rendimento.

Sempre rispettosa delle leggi e dei regolamenti aziendali in vigore, la Società si impegna ad assumere, retribuire, selezionare, formare e valutare i dipendenti in base a criteri di merito nonché competenza, non considerando in alcun modo la fede religiosa professata, l'orientamento politico, il colore della pelle o il sesso. La società, inoltre, si impegna a creare un posto di lavoro in cui i rapporti tra colleghi siano improntati alla correttezza, collaborazione e rispetto reciproco; si impegna a creare un ambiente di lavoro adeguato dal punto di vista della sicurezza della salute e tutela dell'ambiente.

La società intende combattere qualsiasi forma di intimidazione, ostilità, isolamento, indebita interferenza o condizionamento ovvero molestia sessuale.

Come meglio si vedrà nel Codice etico in allegato, tutti i dipendenti di TMT devono contribuire personalmente a promuovere e mantenere un clima aziendale basato sul reciproco rispetto; particolare attenzione deve essere prestata alle condizioni di rispetto della sensibilità degli altri.

6. Procure

In relazione alle necessità di Trieste Marine Terminal S.p.a., i poteri e le deleghe vengono espressamente deliberate dal Consiglio di Amministrazione fermo restando quanto già descritto per la carica di Amministratore delegato. Ai fini e per gli effetti del Decreto Legislativo n. 231/2001 si evidenzia che la procura è una condizione necessaria e fondamentale, ma da sola non sufficiente per considerare il procuratore quale soggetto apicale.

Il conferimento delle deleghe e delle procure avviene in relazione alle specifiche esigenze operative.

7. Attribuzione di deleghe

Coloro i quali intratterranno per conto della Società rapporti con la Pubblica Amministrazione e le Autorità di Vigilanza dovranno essere dotati di apposita delega formale all'esperimento di tale attività e, ove necessario, di apposita procura come già dettagliatamente riportato nel precedente paragrafo.

Le deleghe dovranno associare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una adeguata posizione nel sistema di organizzazione societaria, oltre che ad essere costantemente aggiornate in relazione ai mutamenti organizzativi, che possono accadere all'interno dell'Ente. Qualora un dipendente debba firmare un atto fuori dal suo settore di competenza, deve possedere apposita delega rilasciata dall'Amministratore Delegato.

Ciascuna delega, per essere valida, dovrà definire in modo specifico e univoco i poteri attribuiti al delegato e il soggetto – organo o individuo – a cui il delegato si riporta.

I poteri gestionali attribuiti con le deleghe dovranno essere coerenti con gli obiettivi perseguiti da Trieste Marine Terminal S.p.a.

Il soggetto delegato dovrà disporre di poteri di spesa adeguati e coerenti con le funzioni, che gli sono state attribuite.

Tutti i dipendenti hanno l'obbligo di conoscere le prassi e le norme procedurali interne; ciò significa, naturalmente, che la Società esige il loro massimo rispetto nell'esercizio delle mansioni a loro assegnate. Tutte le procedure devono conformarsi ai principi di ricostruibilità del processo autorizzativo e attuazione del principio della separazione dei compiti. Importante risulta essere l'integrità delle registrazioni contabili sia nella fase di processo che in quella pedissequa di archiviazione.

Nella scelta dei collaboratori non dipendenti, quali possono essere i fornitori o i consulenti, vige il principio di trasparenza; la selezione deve risultare motivata ed autorizzata, basata su requisiti generali e verificabili: tra essi devono comprendersi la competenza, la professionalità, l'esperienza e l'onorabilità (l'elenco è da intendersi a titolo esemplificativo e non esauriente, potendo la Proprietà inserire altri elementi di valutazione).

I compensi ai dipendenti e ai terzi devono essere congrui rispetto alle prestazioni rese. L'impiego e l'utilizzo di risorse finanziarie è previsto entro certi limiti quantitativamente e qualitativamente determinati e giustificati.

Le uscite finanziarie devono essere documentate, autorizzate, visionabili e portate a conoscenza dei soggetti emittenti e riceventi previa specifica motivazione.

8. Rapporti con la Pubblica Amministrazione

Ai fini del presente Modello, per Pubblica Amministrazione si intendono tutti gli enti pubblici, gli enti concessionari di pubblico servizio, le persone fisiche o giuridiche che agiscono in qualità di pubblico ufficiale, incaricato di pubblico servizio, membro appartenente ad un organo della Comunità Europea, di funzionario delle Comunità Europee o di funzionario di Stato Estero, la magistratura, le autorità di pubblica vigilanza. Nell'ambito dei rapporti con la P.A., è necessario prestare particolare cura nel non porre in essere atti in violazione delle prescrizioni di legge e del Codice etico.

I delitti contro la P.A., contemplati nel Decreto, fatta eccezione per quelli di Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis cp), di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di altri enti pubblici e delle Comunità Europee (art. 316 ter cp) e, parzialmente, dell'Istigazione alla corruzione (art. 322 cp), sono reati cosiddetti "propri". Si tratta, invero, di reati per la cui realizzazione occorre che chi se ne rende autore rivesta una particolare qualifica soggettiva: pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, come descritto negli artt. 357 e 358 cp.

Nell'ambito dei rapporti con la P.A. occorre avere particolare attenzione nell'evitare di porre in essere atti in violazione della legge e del Codice Etico.

In particolare, è fatto divieto espresso di indurre taluno in errore utilizzando artifici o raggiri ai fini di conseguire un ingiusto profitto in danno dello Stato, di altro ente pubblico ovvero dell'Unione Europea. Si

richiede la massima correttezza per quel che concerne le gare, le trattative, le concessioni nonché le licenze e richieste di finanziamenti, contributi, sovvenzioni e erogazioni statali o sovranazionali.

Non si devono presentare dichiarazioni o documenti falsi ovvero omettere informazioni per l'ottenimento di contributi, mutui, finanziamenti o similari concessi ovvero erogati dallo Stato o altri enti pubblici nazionali e non. I finanziamenti ottenuti devono essere utilizzati solo per scopi espressamente previsti e non già per finalità diverse.

Non si deve alterare il funzionamento di un sistema informatico o telematico manipolando dati e/o programmi in esso contenuti ai fini di ottenere ingiusti profitti danneggiando la P.A.

In nessun modo si deve influenzare le decisioni degli organi della P.A. in modo improprio e/o illecito; è vietata l'accettazione ovvero l'offerta di denaro in cambio di favori, compensi o altri vantaggi per sé o per la Società. Infine, è vietato ricevere anche indirettamente denaro o altre utilità per omettere o ritardare atti del servizio pubblico.

9. Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno garantisce l'attuazione dei principi contenuti nel presente allegato. Per poter attuare questi controlli verrà predisposto un sistema di deleghe, laddove non già presente, interno che permette la verifica dei processi a ogni singolo livello di lavorazione. Un elevato grado di responsabilizzazione è richiesto alle persone predisposte al controllo della gestione e dell'amministrazione e finanza in genere. La Società, inoltre, pone particolare attenzione all'implementazione di un'adeguata politica assicurativa finalizzata al mantenimento dell'integrità del patrimonio aziendale.

Il comportamento dei dipendenti nel perseguimento degli obiettivi e nella conclusione di ogni operazione deve essere ispirato ai principi di onestà, trasparenza, lealtà, integrità e correttezza. Occorre sempre rispettare le politiche aziendali, nonché le leggi e i regolamenti vigenti.

La convinzione di agire a vantaggio di TMT non deve in alcun modo giustificare l'uso di pratiche scorrette ovvero la tenuta di comportamenti contrastanti i principi elencati sinora nel presente Codice.

Si devono evitare tutte quelle situazioni o attività che possano provocare conflitti di interesse o che possano interferire con la capacità di assumere decisioni imparziali.

Le informazioni acquisite dai dipendenti ovvero da chiunque collabori con la TMT devono rimanere strettamente riservate e non devono essere diffuse né all'interno tanto meno all'esterno dell'azienda.

I dipendenti e i destinatari finali si impegnano a utilizzare i beni dell'azienda esclusivamente per le mansioni loro assegnate, affinché possano svolgere al meglio l'attività lavorativa.

È fatto divieto di accettare per sé o per altri raccomandazioni, trattamenti di favore, doni o altre utilità da parte dei soggetti con i quali ci si relaziona in modo da poter evitare situazioni pregiudicanti l'imparzialità di giudizio.

È fatto divieto abusare della propria qualità o dei poteri attribuiti per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio.

10. Sistema di controllo esterno: Organismo Di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (anche OdV nel presente testo) è un organismo, che deve vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello (incluso l'aggiornamento) e deve disporre di poteri di iniziativa e controllo (la

cosiddetta autonomia). Sono gli stessi articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo n. 231/01 a fornire un elenco dettagliato delle attività che l'OdV è chiamato a svolgere. Tali attività prevedono una vigilanza sull'effettività del modello, la disamina in merito all'adeguatezza dello stesso e l'analisi circa il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionamento. Il modello naturalmente va aggiornato e sarà cura dell'OdV occuparsene presentando proposte di adeguamento previa verifica dell'effettiva funzionalità di dette nuove proposte.

L'Organismo di vigilanza deve essere dotato dei requisiti di autonomia e indipendenza, professionalità e continuità di azione. I primi due attengono alla sfera che garantisce l'autonomia di controllo da ogni forma di interferenza e/o condizionamento. La posizione gerarchica dell'OdV dev'essere la più elevata possibile e prevedere il riporto al Consiglio d'Amministrazione nel suo complesso. La necessaria autonomia di iniziativa e l'indipendenza escludono che l'OdV possa vedersi attribuire compiti operativi che rischierebbero di minare l'obiettività di giudizio.

La professionalità fa riferimento al sapere tecnico che l'OdV deve possedere per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata.

L'OdV deve periodicamente ricevere dei report periodici in materia di salute e sicurezza sul lavoro; l'invio di dette informazioni ha lo scopo di consentire una migliore pianificazione delle proprie attività di controllo. Si garantisce la riservatezza di chi segnala le violazioni e si prevedono misure deterrenti contro ogni informazione distrattiva ovvero impropria.

Compito dell'OdV, come evidenziato, è quello di controllare l'osservanza del funzionamento del Modello e non la sua realizzazione.

11. Nomina del difensore dell'ente quando il legale rappresentante risulta indagato o imputato per il reato presupposto

TRIESTE MARINE TERMINAL, al fine di evitare l'incompatibilità prevista dall'art. 39 d.lgs. 231/2001 nel caso in cui il legale rappresentante della società risulti – indagato o imputato – per il reato presupposto ha definito le modalità di nomina del proprio difensore.

In particolare, la nomina del difensore dell'Ente, in caso di impossibilità o incompatibilità da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione o del Datore di Lavoro ai sensi del D. lgs. 81/2008, spetterà al Consiglio di Amministrazione (con astensione del soggetto indagato-imputato) ovvero, in caso di impossibilità, all'Assemblea Soci.

12. Whistleblowing

Il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la Legge 179/2107 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", la quale, ai sensi dell'art. 1, ha modificato l'art. 54-bis sopracitato e, al contempo, ha introdotto nel settore privato, una nuova previsione nel D.Lgs. 231/2001 - che disciplina il Modello di organizzazione e gestione e, in generale, la responsabilità amministrativa da reato dell'ente – circa la presentazione e gestione delle segnalazioni.

Successivamente il D.Lgs., n. 24 dd 10.03.2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 15 Marzo e in vigore dal 30 Marzo 2023, ha esteso l'ambito di applicazione della disciplina in materia di whistleblowing ampliando non solo il novero dei destinatari tenuti a rispettare la normativa in tema di protezione dei segnalatori di illeciti ma anche incrementando il numero di violazioni che potranno costituire oggetto di segnalazione ed estendendo la tutela, non solo ai segnalatori, ma anche a favore dei soggetti c.d. "facilitatori", ossia coloro che assistono "una persona segnalante nel processo di segnalazione in un contesto lavorativo e la cui

assistenza deve essere riservata” e ai terzi connessi con le persone segnalanti, quali ad esempio colleghi o familiari, oltre che ai soggetti giuridici collegati al segnalante.

Il D. Lgs., n.24 /2023 ha recepito la Direttiva UE 2019/1937 in materia di “Protezione degli individui che segnalano violazioni delle norme comunitarie” e ha modificato il comma 2 bis e abrogato i commi 2 ter e 2 quater del citato art. 6 del Decreto 231 e abrogato l’art. 3 della L. n. 179/2017. Pertanto, in conformità al nuovo comma 2 bis, art. 6, D. Lgs 231/2001, sono stati costituiti più canali che, ai fini della tutela dell’ente, consentano segnalazioni. Tali canali di segnalazione garantiscono inoltre la riservatezza circa l’identità del segnalante.

Le segnalazioni potranno essere spedite mediante il canale EQS Integrity Line.

Nello specifico, utilizzando il modello messo a disposizione dalla piattaforma, il whistleblower invia la propria segnalazione per iscritto tramite i canali predisposti da EQS Integrity; quanto segnalato viene direttamente inviato all’Organismo di Vigilanza.

Il sistema di whistleblowing EQS Integrity Line garantisce l’anonimato del segnalante e assicura che la sua identità non possa essere rintracciata con mezzi tecnici.

EQS Integrity Line è ospitato su server esterni certificati ISO 27001 ad alta sicurezza. Su questi server non sono memorizzati indirizzi IP, dati di localizzazione, specifiche del dispositivo o altri dati che possano consentire di trarre conclusioni sull’identità del whistleblower.

L’Odv entro 7 giorni dalla ricezione della segnalazione darà avviso di ricevimento.

Esaminate le segnalazioni ricevute, l’Odv valuta le indagini da eseguire, chiedendo informazioni al soggetto segnalante e/o il soggetto a cui viene imputata la segnalazione.

L’Odv motiva per iscritto la decisione di procedere a un’accurata indagine interna o l’archiviazione della segnalazione.

TMT è pienamente consapevole che l’implementazione di meccanismi di protezione del denunciante da eventuali ritorsioni rappresenta un forte incentivo all’emersione di pratiche illegali realizzate all’interno dell’ente, che resterebbero altrimenti sommerse e che pertanto il c.d. whistleblower va individuato come il soggetto che contribuisce a ripristinare la legalità nell’ente di appartenenza.

Per tale ragione, stante il disposto dell’art. 6, comma 2-bis del decreto 231, ha individuato nell’Odv il soggetto destinatario delle segnalazioni del c.d. whistleblower.